

IL SINDACATO DEI CITTADINI

SCUOLA
ISTITUZIONI SCOLASTICHE
E CULTURALI ALL'ESTERO
FORMAZIONE PROFESSIONALE

SCUOLA D'OGGI

AGENZIA DI STAMPA DELLA UIL SCUOLA



Non si risparmi sulla scuola. Tagli ed economie sono stati già fatti. Ora si valorizzi l'istruzione

La Uil: ripartire dal lavoro

Il 2 giugno manifestazione per nuove politiche su fisco e crescita

IL PUNTO

Il «laboratorio» chiamato scuola

DI ANTONELLO LACCHEI

Il laboratorio è il luogo dove i contenuti disciplinari si declinano nell'esperienza e si arricchiscono interagendo con la realtà. È una sorta di palestra, di spazio di riflessione e di confronto; è un ambiente relazionale nel quale i diversi attori del processo didattico operano in modalità corale o meglio cooperativa. Insomma il gruppo prevale sull'individuo e la conoscenza e i linguaggi divengono patrimonio condiviso. Per questo una moderna didattica è la risposta alla crescente necessità di integrazione, condivisione e verifica delle conoscenze che si consolidano in abilità e competenze. Il termine laboratorio, almeno in questa riflessione, non può che trascendere il significato di luogo fisico e riferirsi alle dinamiche relazionali del gruppo legate all'azione, all'interazione e alla motivazione individuale. Questo modello si sta radicando nella scuola italiana anche inconsapevolmente sotto la spinta delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Un nuovo ruolo spetta all'assistente tecnico, sempre più spesso chiamato a soddisfare istanze esterne al laboratorio convenzionale. La didattica oggi richiede notevoli competenze informatiche diffuse e, parallelamente, figure di gestione delle reti e delle tecnologie; una risorsa con forte specializzazione tecnica al servizio dell'intera comunità educante. È per rispondere alle nuove istanze poste alla scuola dalla società che è indispensabile estendere gradualmente a tutte le scuole l'area tecnica dotandole di personale specializzato e fortemente motivato in grado di consentire l'accesso stabile alle nuove tecnologie ed la loro fruizione trasversale nei percorsi formativi.

DI FRANCESCA RICCI

Ripartire dal lavoro. È il lavoro il punto centrale per superare la crisi in atto. Il disagio delle persone c'è ed è crescente. A Roma il 2 giugno è prevista una manifestazione nazionale per chiedere «un cambio di marcia», per riportare al centro i temi dello sviluppo e del lavoro.

Abbiamo già avuto - ha detto Luigi Angeletti - un preoccupante incremento della disoccupazione; purtroppo la prospettiva è negativa anche per il 2012, è realistico aspettarsi che il tasso di disoccupazione torni a due cifre. Le cause di questa situazione vanno ricercate nella crisi del debito pubblico, nelle politiche di austerità che continuano a dominare in Europa, ma vi sono anche cause

determinate dalla politica economica del governo: ha accumulato riforme come quella delle pensioni e quella, promessa fin qui, del mercato del lavoro, che temiamo alla fine avrà un impatto tutt'altro che positivo sulle persone che lavorano. Ma soprattutto la causa va ricercata nella politica fiscale che ha continuato a colpire il lavoro dipendente.

È fallimentare l'idea di salvare il Paese salvando solo il rigore del bilancio, bisogna alleggerire il peso fiscale su lavoratori e pensionati, agevolare gli investimenti.

La manifestazione del 2 giugno, un giorno dalla valenza «fortemente simbolica», ha un obiettivo chiaro, invertire le scelte di politica economica, ci auguriamo che il governo ne tenga conto. Siamo organizzazioni sindacali assolutamente

responsabili. Non abbiamo mai anteposto gli interessi organizzativi agli interessi generali, ma oggi non ci sono più giustificazioni o alibi rispetto alla politica economica in campo.

Ricordiamo al Governo e al neocommissario Bondi - ha detto Massimo Di Menna - che in Italia la spesa dell'istruzione in rapporto al totale della spesa pubblica è il 9,7% a fronte della media dei paesi europei che è dell'11%. Se si considera il rapporto con il pil abbiamo una percentuale pari al 4,8% contro il 6,1% europeo.

La vera questione politica rimane la capacità e il coraggio del Governo di individuare attraverso l'eliminazione dei tanti sprechi e privilegi presenti nella spesa pubblica le risorse da destinare all'istruzione per favorire sviluppo e competitività.

Se così non fosse, ci troveremmo di fronte a una sorta di «spending review all'italiana» cioè semplicemente a un programma di ulteriori tagli. Ciò sarebbe inaccettabile.

Siamo disponibili, per far guadagnare tempo, ad essere convocati per un confronto per interventi che possono anche razionalizzare la spesa.

In un momento di crisi, in cui le famiglie e lavoratori subiscono gli effetti dei provvedimenti del Governo, e in cui il Governo è chiamato a scelte difficili, è inaccettabile il ritardo con cui il ministero procede ad un atto dovuto, il pagamento degli «scatti di anzianità» per chi li ha maturati. Lo prevedono un decreto specifico e le norme finanziarie. In assenza di risposte prevediamo diffuse proteste e azioni legali.

Rsu, un crescendo di consensi

LETTERA DI MASSIMO DI MENNA
SEGRETARIO GENERALE
UIL SCUOLA

I seggi elettorali aperti in 10 mila scuole del nostro paese per tre giorni, 5, 6, 7 marzo hanno rappresentato «fisicamente» la fiducia nella partecipazione alla vita associativa sindacale.

Il sindacato considerato non «altro» dai lavoratori, ma di loro appartenenza: in molti sono stati candidati, tanti altri hanno costituito i seggi, (impegnati a far votare e a contare schede), tanti altri ancora nelle commissioni elettorali a garantire il rispetto delle regole, molti altri hanno sottoscritto candidature, in tantissimi, circa 800 mila, hanno votato.

Il tutto preceduto da una vera «campagna elettorale» svolta con grande correttezza, e qualche rarissima eccezione di esagerazione che ha confermato la rappresentazione completa di una democrazia vera.

Tale partecipazione c'è stata non per una «novità», ma nella quarta elezione per il rinnovo delle Rsu dal 2000, dopo cioè

che tanti insegnanti, personale Ata si sono cimentati con la complessità della contrattazione di istituto. Sono stati anche questa volta eletti non mini sindacalisti ma colleghi che hanno riscosso fiducia anche in ragione della loro serietà professionale, della loro disponibilità, del loro impegno per gli altri.

segue a pagina 2

TFA E RECLUTAMENTO
Partono i Tfa
Confusione
e incertezze
sul concorso

a pagina 3

PERSONALE ATA
Con la mobilità
professionale
Un risultato
tutto sindacale

a pagina 4

PENSIONI

Il ricorso UIL SCUOLA
al TAR del Lazio

Tutti i dettagli del ricorso a pagina 5

Crescita di consensi alle elezioni per le Rappresentanze sindacali unitarie nelle scuole

Rsu, gran risultato per Uil Scuola

Trasparenza, diritti e qualità, le parole chiave del sindacato

SEGUE DA PAGINA 1

Questo l'aspetto più importante da evidenziare nel commentare i risultati del voto. Opinionisti, commentatori, politici, ministri dovrebbero farne tesoro e aumentare il livello della loro considerazione, del loro rispetto non solo e non tanto per il sindacato, ma per quei tanti che con il loro lavoro intelligente e appassionato fanno funzionare la scuola statale, che fanno forti i sindacati che li rappresentano, e sono il sindacato nei posti di lavoro. La Uil anche questa volta ha registrato un forte aumento di consensi, unico tra i sindacati a crescere in ogni competizione: ogni elezione meglio della precedente, un crescendo di consensi, sempre con il segno. Il merito va ai tanti iscritti e non iscritti che hanno votato le nostre liste, ai tanti candidati che hanno avuto la bella gratificazione del voto dei colleghi, puntando sul riconoscimento del valore della persona, e sull'impegno per la trasparenza, la tutela dei diritti, la qualità; e va ai tanti dirigenti provinciali che in questi anni hanno operato con impegno, competenza, professionalità, va all'identità Uil, sindacato laico, libero, concreto, competente, moderno che, in particolare nella scuola, ha lanciato a tutti gli altri interlocutori sindacali, o di governo, la sfida della modernizzazione.

Non abbiamo mai avuto dubbi: dicevamo «siamo destinati a vincere tutte le elezioni» e nelle migliori tradizioni laiche diamo noi un aiutino al destino, ma forse c'è in fondo una sorta di «astuzia della storia» di hegeliana memoria. Viene premiato l'approccio concreto, lo sforzo di elaborare idee e proposte, di individuare soluzioni, di confrontarci senza cedere e di puntare sui risultati. Molte volte si è tentati di trasformare l'azione sindacale nella capacità di fare da megafono all'elenco delle negatività e delle avversità, ma alla lunga tali sindacati si trasformano in una sorta di associazione inutile, tutt'al più buona per organizzare manifestazioni. La Uil Scuola vede rafforzate le sue idee di sindacato concreto e utile, ma le nuove sfide ci impongono di modernizzarci, di capire velocemente il nuovo, di capire i cambiamenti. Il confronto che abbiamo oggi con il ministro Profumo avviene in un nuovo contesto: ancora una volta competenza, disponibilità, idee, partecipazione sono la nostra guida. I commenti post elettorali non hanno sempre considerato che i protagonisti di queste elezioni sono gli insegnanti e il personale Ata. Sono state le loro elezioni.

Noi abbiamo sempre sostenuto che i nostri iscritti, le Rsu elette

nelle nostre liste, sono loro la Uil nei posti di lavoro, loro sono i protagonisti; vanno sostenuti, supportati, ma soprattutto è in capo a loro che sta una parte importante del buon funzionamento delle scuole dell'autonomia. Le Rsu sono chiamate a scelte nei contratti di istituto che regolamentano riconoscimenti, organizzazione del lavoro, modalità di incarichi. C'è grande orgoglio nel sapere che abbiamo contribuito con battaglie importanti (ricordo quella del 2000 che vincemmo da soli come Uil contro tutti, governo e gli altri sindacati) per fare delle Rsu non degli inutili simulacri, utili per la conta tra sindacati, ma soggetti di contrattazione, presenti dove c'è da contrattare. Io penso che quel «battesimo» di libertà e di rispetto per le persone ha sicuramente forgiato la Uil Scuola, portandola ad un successo dopo l'altro, e ha rappresentato la vera forza e coerenza del sindacato nei posti di lavoro.

Massimo Di Menna

Il ruolo delle Rsu nelle scuole

Breve sintesi a cura di Giuseppe D'Aprile. Cliccando su <http://www.uil.it/uilscuola/node/332> si possono scaricare le schede complete redatte da Franco Sansotta

La Rsu che cosa fa:

- rappresenta il personale della scuola e contratta con il dirigente le materie definite nel Ccnl;
- informa e consulta il personale sullo svolgimento della trattativa, dalla definizione delle proposte contrattuali alla firma dell'accordo;
- è un organismo che decide in maniera collegiale; in mancanza di unanimità, decide a maggioranza ed esprime un solo voto;
- è sempre disponibile al confronto e ricerca proposte e soluzioni il più possibile condivise tra le parti;
- svolge i compiti conferiti dal Ccnl, rispettando il ruolo e le prerogative: - del collegio dei docenti, che decide in materia di didattica; - del consiglio di istituto, che ha competenze organizzative e amministrative;
- collabora con la segreteria provinciale della Uil Scuola per la consulenza, l'assistenza e la tutela del personale.

La Rsu ha diritto a:

- fruire di un monte ore annuo di permessi retribuiti (25 minuti e 30 secondi per ogni dipendente a tempo indeterminato) che gestisce autonomamente;
- convocare l'assemblea del personale, da sola o insieme a una o più organizzazioni sindacali rappresentative del comparto;
- utilizzare un locale della scuola attrezzato a uso ufficio;
- concordare con il dirigente la fruizione delle attrezzature e dei servizi della scuola (albo, telefono, fotocopiatrice, internet, posta elettronica...).

Inoltre: la Rsu decide al proprio interno le questioni riguardanti le dimissioni, la decadenza, le incompatibilità; se decade più del 50% della Rsu, entro cinque giorni dalla decadenza i sindacati rappresentativi indicano nuove elezioni, che di devono svolgere entro 50 giorni immediatamente successivi alla decadenza; nel frattempo la contrattazione può proseguire con il resto della delegazione (Cgil, Cisl, Uil Scuola, Snals, Gilda e Rsu rimaste in carica).

La trattativa con il dirigente si svolge nei tempi stabiliti nell'art. 6 del Ccnl: inizia non oltre il 15 settembre, con la convocazione della delegazione da parte del dirigente, che presenta la propria proposta contrattuale entro i successivi dieci giorni lavorativi; le riunioni sono valide a condizione che siano stati convocati tutti gli aventi diritto (Rsu e rappresentanti delle organizzazioni sindacali) i quali, ricevuta la convocazione, sono liberi di intervenire o meno agli incontri. Si conclude entro il 30 novembre. Se i tempi non vengono rispettati, le parti possono sottoporre le questioni controverse alla Commissione bilaterale incaricata dell'assistenza, del supporto e del monitoraggio delle relazioni sindacali, istituita ai sensi dell'articolo 4, comma 4, lettera «d» del Ccnl.

IL TREND ELETTORALE 2006 - 2012

Elezioni R S U	UIL Scuola	FLC CGIL	CISL Scuola	SNALS	GILDA	COBAS
2012 - %	15,67	33,25	24,62	14,91	6,14	2,17
2006 - %	14,30	30,90	24,60	16,84	6,50	2,99
differenza - %	1,37	2,35	0,02	-1,93	-0,36	-0,82

I RISULTATI DELLA UIL SCUOLA

Elezioni	RSU 2000	RSU 2003	RSU 2006	RSU 2012
% UIL	12	12,8	14,3	15,7
differenza %		0,8	1,5	1,4

Elaborazione dati a cura della Uil Scuola

TRASPARENZA, DIRITTI, QUALITÀ: sono state le parole chiave della Uil nelle elezioni Rsu.

Una scelta di chiarezza, competenza, impegno che ha portato, ancora una volta, a una crescita di consensi.

Centrale è stato il ruolo svolto con responsabilità e dedizione dai presentatori

di lista, i promotori di lista, i sottoscrittori, i commissari, gli scrutatori, gli iscritti e i candidati.

Candidati che hanno ottenuto, nelle loro scuole, tanti consensi e potranno far valere i principi a cui la Uil è legata: valore del lavoro, impegno per un contrattazione di istituto efficace e moderna, in grado di favorire, con la partecipa-

zione, trasparenza, tutela dei diritti, qualità.

E se è vero che c'è un tempo per seminare e uno per raccogliere, proprio in queste settimane, le segreterie Uil Scuola stanno festeggiando il risultato elettorale, organizzando incontri, assemblee, riunioni.

L'elenco degli appuntamenti è aggiornato costantemente sul sito Uil Scuola.

LA RSU E IL CONTRATTO D'ISTITUTO

Entrata in vigore del contratto.

Una volta firmato, il dirigente invia il testo dell'accordo al Collegio dei revisori per la verifica della compatibilità dei costi; trascorsi 30 giorni senza rilievi, il contratto viene sottoscritto definitivamente ed entra immediatamente in vigore. Eventuali rilievi sono tempestivamente comunicati alla delegazione sindacale per la riapertura della contrattazione.

LE MATERIE DI CONTRATTAZIONE (Ccnl, art. 6, c. 2)

- 1) modalità di utilizzazione del personale in rapporto al Pof e al piano delle attività e modalità di utilizzazione del personale Ata in relazione al relativo piano delle attività formulato dal Dsga, sentito il personale medesimo.
- 2) Criteri di assegnazione del personale docente, educativo e Ata alle sezioni staccate e ai plessi; ricadute sull'organizzazione del lavoro e del servizio derivanti dall'intensificazione delle prestazioni legate alla definizione dell'unità didattica; rientri pomeridiani.
- 3) Criteri e modalità di applicazione dei diritti sindacali, nonché determinazione dei contingenti di personale previsti in caso di sciopero (legge 146/1990 e legge 83/2000).
- 4) Attuazione della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.
- 5) Criteri per la ripartizione del fondo di istituto e per l'attribuzione dei compensi accessori al personale, compresi i compensi relativi ai progetti nazionali e comunitari.
- 6) Criteri e modalità relativi all'organizzazione del lavoro e all'articolazione dell'orario del personale docente, educativo e Ata, nonché i criteri per l'individuazione del personale da utilizzare nelle attività retribuite con il fondo di istituto.

Le attività da retribuire con il fondo d'istituto (Ccnl, art. 88)

- a) Il particolare impegno professionale «in aula» e la flessibilità organizzativa e didattica (compenso forfettario).
- b) Le attività aggiuntive di insegnamento, fino a 6 ore settimanali (35€).
- c) Le attività aggiuntive per l'attuazione dei corsi di recupero per gli alunni con debito formativo (50€).
- d) Le attività aggiuntive funzionali all'insegnamento, comprese le ore eccedenti le 40 annue per riunioni del collegio dei docenti (17,50€).
- e) Le prestazioni aggiuntive del personale Ata oltre l'orario d'obbligo e o per l'intensificazione di prestazioni lavorative (tabella 6).
- f) L'impegno di due collaboratori del dirigente scolastico (compenso forfettario).
- g) Le indennità di turno notturno, festivo e notturno-festivo.
- h) L'indennità di bilinguismo e trilinguismo.
- i) Il compenso spettante al sostituto del Dsga.
- j) La quota variabile dell'indennità di direzione spettante al Dsga.
- k) Ogni altra attività deliberata dal consiglio di istituto nell'ambito del Pof.
- l) Particolari impegni connessi alla valutazione degli alunni.

Pieno riconoscimento del ruolo negoziale delle Rsu nei luoghi di lavoro e nelle materie del contratto

Pubblico impiego, firmata l'intesa

Adesso servirà un disegno di legge delega e una direttiva Aran

DI PINO TURI

Il governo si è impegnato a presentare un disegno di legge delega e una direttiva all'Aran. Questi i principali punti (il testo integrale dell'intesa è disponibile sul sito Uil Scuola, www.uil-scuola.it) che dovranno modificare e modernizzare le relazioni sindacali con benefici sulla produttività del lavoro pubblico che deve contribuire a quell'azione di crescita più volte invocata dal governo e ancora non realizzata.

1. Il sistema di relazioni sindacali, che superi i vincoli posti alla contrattazione, in particolare di secondo livello, dalle normative vigenti.

2. La razionalizzazione e la semplificazione dei sistemi di misurazione, valutazione e premialità;

3. Norme relative al mercato del lavoro, già previste per i lavoratori degli altri settori, che apra nel contempo, la strada alla soluzione dei numerosi casi di precariato nella p.a.

4. Sistemi di formazione del personale.

5. La dirigenza pubblica, rafforzandone ruolo, funzioni e responsabilità al fine di garantirne

Specificità della scuola nell'accordo sulla p.a.

Si è concluso positivamente il confronto sul protocollo di intesa sul lavoro pubblico tra le organizzazioni sindacali Uil, Cisl, Cgil, altre sigle rappresentative, il governo e le rappresentanze delle autonomie locali. L'accordo, ci ha visto impegnati in un serrato negoziato per rimediare ad uno degli errori più clamorosi del decreto Brunetta: aver omologato al lavoro pubblico, sul modello dei grandi ministeri di natura prettamente amministrativo, anche la scuola, dimenticando completamente la norma di rango costituzionale che riconosce la specificità del lavoro/ruolo dei docenti a cui è riservato il diritto alla cosiddetta libertà di insegnamento, prerogativa individuale del docente, per un interesse collettivo, quale quello di avere una Scuola «libera». L'attuazione di tale diritto, impone l'applicazione di due principi: a) quello dell'autorganizzazione; b) quello di riconoscere e garantire

l'indipendenza e l'autonomia dell'attività didattica. Per rendere «esigibili» tali diritti, la legislazione speciale ha introdotto i cosiddetti organi collegiali, che rappresentano, nel panorama del lavoro pubblico, una vera e propria specificità, peraltro considerata nel momento in cui si attuò la privatizzazione del lavoro pubblico anche nella Scuola. In questo quadro, la riforma di Brunetta ha evidenziato molteplici contraddizioni che, di fatto, hanno reso inapplicabile la riforma stessa, creato difficoltà e conflitti con ripercussioni negative sulla stessa funzionalità delle scuole, attraversate più sterili dibattiti ideologici, piuttosto che da impegni concreti in termini di efficienza ed efficacia del sistema di istruzione. La sede privilegiata di palazzo Vidoni permette ora di «ravvivare» un sistema di relazioni sindacali, nell'ambito delle specificità proprie del settore.

una maggiore autonomia rispetto all'autorità politica.

In merito al «un nuovo modello di relazioni sindacali» le Parti, si legge nel testo, concordano sulla necessità di un provvedimento legislativo che riguardi:

- il riconoscimento della contrattazione collettiva e del Ccnl come la fonte deputata alla determinazione dell'assetto retributivo e di valorizzazione dei lavoratori pubblici;

- i processi di mobilità con percorsi di qualificazione e formazione professionale, coinvolgendo le organizzazioni sindacali;

- un coinvolgimento delle organizzazioni sindacali nei processi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni (per esempio, spending review);

- la definizione di criteri trasparenti e il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali in tutte le fasi dei processi di mobilità collettiva;

- il pieno riconoscimento del ruolo negoziale e delle prerogative delle Rsu nei luoghi di lavoro nelle materie previste dal Ccnl.

Per quanto attiene alle nuove regole riguardanti il mercato del lavoro, l'intervento normativo dovrà riguardare, i seguenti punti:

- salvaguardare e rafforzare nel mercato del lavoro pubblico principi previsti dall'articolo 97 della Costituzione;

- confermare il principio che il la-

voro subordinato a tempo indeterminato è la forma ordinaria per far fronte ai fabbisogni ordinari delle pubbliche amministrazioni;

- individuare e disciplinare le tipologie di lavoro flessibile utilizzabili nel settore pubblico per esigenze temporanee o eccezionali;

- contrastare l'uso improprio e strumentale delle tipologie contrattuali di lavoro flessibile con disciplina della responsabilità dirigenziale e delle sanzioni da applicare per il caso di abuso;

- prevedere discipline specifiche per alcuni settori di attività quali quello della sanità e assistenza, della ricerca e dell'istruzione;

- valorizzare nei concorsi l'esperienza professionale acquisita.

- riordinare la disciplina dei licenziamenti per motivi disciplinari fermo restando le competenze attribuite alla contrattazione collettiva nazionale;

- rafforzare i doveri disciplinari dei dipendenti prevedendo al contempo garanzie di stabilità in caso di licenziamento illegittimo;

Le parti convengono sulla necessità di attivare entro il 30 maggio appositi confronti al fine di valutare appositi interventi per il personale precario in servizio presso le p.a.

Poche certezze e molta confusione invece sul concorso

Tirocini formativi attivi ordinari in dirittura d'arrivo

DI PASQUALE PROIETTI

Mutuando una frase che la tradizione vuole pronunciata da Galileo Galilei davanti al tribunale dell'Inquisizione al termine dell'abiura dell'eliocentrismo, potremmo dire: eppur si muove. Nel caso di Galileo a muoversi era la Terra, nel nostro caso sembrano muoversi le scelte dell'amministrazione rispetto all'attivazione del Tirocinio formativo attivo, sia ordinario che semplificato, e le scelte che, sempre l'amministrazione, dovrà effettuare sul reclutamento. L'esigenza, a più riprese rappresentata dalla Uil scuola, è innanzi tutto quella di trovare soluzione ai diversi problemi ma anche di dare organicità ai diversi provvedimenti, sia nella definizione delle abilitazioni che su quelle relative al reclutamento, sia nella fase transitoria che in quella a regime.

Tirocinio formativo attivo

Ormai per i Tfa ordinari possiamo dire di essere in dirittura d'arrivo. Infatti, le università già dal 3 maggio 2012 hanno pubblicato i bandi di concorso. Dal 4 maggio e fino al 4 giugno è attiva la procedura informatizzata per le iscrizioni online. Le università curano tutte le attività organizzative connesse allo svolgimento dei test e delle prove, i contenuti, il calendario delle prove scritte e orali, che i vari atenei predispongono autonomamente. Il Miur è responsabile, invece, della definizione dei contenuti e delle modalità di svolgimento del test preliminare d'accesso; le università determinano autonomamente i contenuti della prova scritta e della prova orale. Il test preliminare, essendo di competenza del Miur, avrà il medesimo contenuto su tutto il territorio nazionale e comprenderà 60 domande con quattro opzioni di risposta. L'ammissione al Tfa avverrà secondo l'ordine di graduatoria, per un numero di candidati non superiore al numero dei posti disponibili per l'acces-

so. Nel caso di collocazione in posizione utile in più graduatorie il candidato dovrà optare.

Tfa semplificato

Sul Tfa semplificato, riguardante il personale che abbia già svolto attività di insegnamento, mentre andiamo in stampa non c'è ancora una decisione del Miur. Nell'ultimo incontro con i sindacati è stata presentata una ipotesi che prevede i seguenti requisiti di accesso: tre anni di servizio nella stessa classe di concorso, senza la possibilità di cumulare i servizi in posti o classi di concorso diversi. Per la Uil, come già avvenuto in passato, per accedere ai concorsi riservati devono essere sufficienti 360 giorni di servizio e, soprattutto, deve essere consentita la cumulabilità dei servizi svolti nelle varie classi di concorso. Abbiamo insistito perché siano riconosciuti tutti i servizi anche non continuativi e con validità dei 180 giorni per anno (per esempio, 360 se due anni, 540 se tre). Abbiamo inoltre richiesto l'attivazione dei corsi per la scuola primaria e dell'infanzia. Il Miur si è riservato una decisione. C'è bisogno di una decisione in tempi brevi.

Reclutamento

La Uil ripropone l'esigenza di immissioni in ruolo dal 1° settembre di tutti i posti disponibili in organico di diritto, così come disposto dal piano triennale concordato lo scorso anno. Altra storia quella relativa al concorso. Non ci sono certezze. Abbiamo rappresentato che non si può parlare di Tfa se contestualmente non si definiscono le questioni relative al precariato e al reclutamento. Per i posti disponibili, dove le graduatorie sono esaurite, il Miur comunica di aver attivato le procedure per un concorso, enunciazione generica che non dice per quanti posti, per quali materie e per quali province. Da tempo la Uil ha chiesto all'amministrazione di bandire i concorsi su tutti i posti o classi di concorso e graduatorie esaurite.

Occorre un attento utilizzo dei fondi

Formazione, dare qualità alle risorse

DI NOEMI RANIERI

Spostare risorse a favore dell'istruzione, puntare sul riequilibrio del rapporto tra spesa per l'istruzione e spesa pubblica significa puntare su innovazione e competitività. Modernizzare gli strumenti a supporto della capacità professionale dei docenti e di tutto il personale scolastico costituisce una proposta per riqualificare la spesa in ottica di una sua revisione integrale che elimini gli sprechi, che il paese non può permettersi a favore di segmenti ad alto tasso di produttività tra cui la scuola e l'istruzione si collocano.

Da questo punto di vista la Uil ha avanzato proposte molto concrete su dove tagliare. A tre auto blu, per esempio, con buona pace dei tre autisti, corrisponde la possibilità di far funzionare per un anno una sezione di scuola dell'infanzia di 25 bambini. Formazione continua e aggiornamento del personale costituiscono il fondamento per la manutenzione delle competenze professionali; uno sforzo a loro sostegno deve essere compiuto da tutti i livelli amministrativi e politici.

In relazione al confronto sulla formazione per il 2011-2012 le organizzazioni sindacali della scuola hanno chiesto uno speci-

fico incontro per conoscere l'utilizzo dei fondi, con particolare attenzione alla legge 440/97 per gli anni 2009, 2010 e 2011, al fine di orientare le scelte successive, acquisire conoscenze su azioni e finalità che a esse dovrebbero sottendere, a sostegno delle professionalità del sistema di istruzione nel quadro delle innovazioni e del supporto alla modernizzazione. Un primo incontro, ha consentito di acquisire i primi elementi di conoscenza sui quali, secondo la Uil occorrono ulteriori elementi. Approfondimenti sullo stato di attuazione, ricaduta sul personale, monitoraggio ecc. Poco può essere modificato sulla gestione 2009 e 2010, ormai pressoché conclusa. Stringente e rapido deve invece essere il confronto sulle finalità e l'uso delle somme non spese, in particolare per il 2011-2012 sulle quali la Uil si aspetta concreti segnali di disponibilità al confronto. La riconversione professionale dei soprannumerari, il riordino del secondo grado, le nuove tecnologie didattiche sono solo esempi di possibili campi d'azione, ben più importanti e sistemati del proposto finanziamento su attività di dubbia utilità, per le quali andrebbe prevista una sessione molto interessante di spending review.

I numeri di un risultato tutto sindacale del quale Uil Scuola rivendica la paternità

Ata, la mobilità professionale va Trenta mila ammessi, 5 mila hanno ottenuto il passaggio di qualifica

DI ANTONELLO LACCHETI

Il lavoro Ata negli ultimi dieci anni è cambiato davvero.

È la conseguenza della nuova organizzazione che la scuola sta assumendo sotto la spinta della riforma, delle riduzioni di organico e del dimensionamento della rete scolastica.

Prendiamo come esempio l'informatica che da materia di insegnamento o di studio è divenuta, negli uffici, lo strumento principale di gestione del personale e degli alunni o la straordinaria funzione del collaboratore scolastico che, nel clima di forte allarme sociale che segna il nostro tempo è l'adulto responsabile che fa da filtro con l'esterno.

Un nuovo ruolo spetta all'assistente tecnico, sempre più chiamato a soddisfare istanze esterne al laboratorio.

La didattica oggi richiede notevoli competenze informatiche diffuse e, parallelamente, figure di gestione delle reti e delle risorse tecnologiche; una forte specializzazione tecnica al servizio dell'intera comunità educante. Sul piano gestionale gli assistenti amministrativi si sono fatti carico di tutti i compiti che gli ex provveditori non svolgono più e assumono un significato cruciale la funzione di verifica della sostenibilità

La retribuzione del docente incaricato di sostituire il dirigente scolastico

Sulla retribuzione del docente incaricato di sostituire il dirigente scolastico regna una certa confusione; vediamo di fare chiarezza con il contratto alla mano. Il pagamento dell'indennità di funzioni superiori ai docenti in caso di sostituzione del dirigente scolastico per periodi superiori ai 15 giorni continuativi è sancito nel contratto dal combinato disposto dell'art 146 del Ccnl 2007 che richiama l'art 69 del Ccnl 94-97 «ai soli fini della determinazione dell'importo dell'indennità di funzioni superiori, dell'indennità di direzione e di reggenza» (vedi allegati). Entrambi i contratti sono stati certificati dalla Corte dei conti e approvati dal Consiglio dei ministri, pertanto la copertura finanziaria è presente sul bilancio dell'amministrazione, sui capitoli destinati al pagamento degli stipendi del personale scolastico di ruolo. La circolare sul programma annuale delle scuole per l'anno 2012 ricorda, correttamente, che «per gli isti-

tuti contrattuali di cui all'art. 146 (Ccnl), che non gravano sul Fis, non è prevista l'assegnazione di una risorsa finanziaria all'Istituzione scolastica». L'incarico, di natura discrezionale, viene emanato dal dirigente scolastico sotto la sua diretta responsabilità (non c'è nessun automatismo). Il relativo provvedimento per la liquidazione del compenso deve essere inviato alla Dpt, a firma del dirigente scolastico, al fine di consentire il pagamento dell'indennità medesima congiuntamente al cedolino di stipendio. Solo in caso di formale e definitivo diniego al pagamento da parte della Ragioneria territoriale dello stato competente per territorio sarà possibile instaurare un contenzioso per la mancata liquidazione del compenso; le segreterie provinciali della Uil Scuola daranno il necessario supporto sindacale e legale. Sul sito www.uilscuola.it la scheda e i relativi riferimenti normativi

iter estenuante e molte difficoltà determinate dalle lentezze dell'amministrazione e dal mutamento del quadro normativo di riferimento che, con il decreto Brunetta, ha sottratto i passaggi di qualifica alla contrattazione. Poi con il nuovo governo il blocco determinato da alcuni rilievi della funzione pubblica è stato superato e le graduatorie degli idonei sono state utilizzate.

Restano da completare meno di 300 nomine che non è stato possibile effettuare per l'indisponibilità del posto, in organico di diritto, nell'anno scolastico 2012-2013. Tali nomine verranno effettuate progressivamente quando il posto sarà nuovamente disponibile.

Da quanto detto risulta evidente che non sono mancate difficoltà e ritardi ma oggi possiamo dare un giudizio sostanzialmente positivo dei risultati conseguiti non dimenticando che devono ancora trovare una soluzione le aspettative di coloro che hanno superato i test selettivi e non sono rientrati nel primo contingente avviato a formazione. Resta aperto il tema del completamento dell'unità dei servizi con l'istituzione dei posti di area C che le recenti norme sul dimensionamento della rete scolastica rendono ineludibile e con l'estensione dell'area tecnica in ogni scuola.

del progetto didattico affidata al direttore amministrativo che, rispetto al segretario scolastico, è tenuto a svolgere una azione di raccordo tra le esigenze didattiche e le disponibilità economiche e di personale.

Gli Ata hanno saputo rispondere a questa sfida con tanto impegno individuale anche perché nel settore vige un sistema di valorizzazione contrattuale, costruito negli anni, che offre possibilità e riconoscimenti economici e pro-

fessionali, in una solida cornice di contrattazione di scuola e consente, per via concorsuale, passaggi di profilo e d'area.

Mobilità professionale Ata: facciamo il punto

Trenta mila ammessi alla procedura, 16.000 che hanno superato la pre selezione, circa 5.000 che hanno ottenuto il passaggio di profilo o d'area.

I passaggi di qualifica degli

Ata rappresentano una tappa fondamentale del capitolo della valorizzazione del personale. Sono questi i numeri di un successo tutto sindacale e del quale la Uil Scuola rivendica la paternità. Per ragioni diverse e per troppi anni consecutivi, la mobilità verticale è stata di fatto impedita al personale anche se i contratti collettivi la prevedevano.

È con l'azione della Uil Scuola che si è costruito il consenso necessario per sbloccarla. Un

LA PROPOSTA DELLA UIL

Spending review e spesa improduttiva

Dopo la campagna avviata nei mesi scorsi, «Meno costi della politica = meno tasse», la Uil ha inviato una lettera a Enrico Bondi, il commissario straordinario nominato dal governo per individuare le aree della spesa pubblica su cui effettuare le economie di spesa, con la propria proposta per ridurre la spesa improduttiva e qualificare gli interventi.

Nella lettera, a firma del segretario confederale, Guglielmo Loy, vengono indicati alcuni settori di intervento immediato e l'ammontare dei risparmi.

Egregio dottor Bondi,

la Uil ritiene che una parte preponderante della spesa improduttiva del nostro Paese sia rappresentata dai cosiddetti «costi della politica». Su questo capitolo, oltre un anno fa, la nostra organizzazione ha prodotto uno studio dettagliato, analizzando la composizione di queste voci di spesa e individuando i relativi possibili interventi.

Dalla ricerca realizzata è emersa una quantificazione di tali costi pari a 24 miliardi/anno di euro.

Secondo le nostre indagini, sarebbe possibile effettuare tagli e risparmi di spesa per oltre 10 miliardi, senza intaccare, anzi rendendo più efficace, il funzionamento democratico dei processi decisionali.

Lo studio completo, in via di aggiornamento proprio in queste settimane, può essere consultato attraverso questo link: <http://www.uil.it/costi-perconferenza.pdf>.

A titolo esemplificativo, intanto, le in-

dichiamo tre possibili campi di intervento immediato:

1) nel nostro paese ci sono circa 6.979 tra società, consorzi e fondazioni partecipate dagli enti locali, di cui soltanto un terzo gestisce funzioni fondamentali. I costi per il solo funzionamento degli «organi» ammontano a circa 1,9 miliardi di euro. Basterebbe razionalizzare le società di capitali che gestiscono i servizi essenziali e chiudere quelle che non gestiscono funzioni fondamentali per generare circa 750 milioni di euro di risparmi;

2) se le province si limitassero a spendere risorse, soltanto per i propri compiti attribuiti dalla legge, il risparmio sarebbe quantificabile in 1,2 miliardi di euro annui;

3) dalla razionalizzazione del funzionamento dello stato centrale e degli uffici periferici, anche a seguito del decentramento amministrativo avvenuto in questi anni, si potrebbero risparmiare oltre 500 milioni di euro;

4) con la fusione dei comuni al di sotto dei 15 mila abitanti il risparmio ammonterebbe a circa 3,2 miliardi di euro;

5) con una più «sobria» gestione del funzionamento degli uffici regionali, si potrebbero risparmiare 1,5 miliardi di euro.

Ciò detto, siamo a disposizione, se lo riterrà opportuno, per incontrarla e illustrarla, di persona, la metodologia e il contenuto della ricerca, certi che coglierà lo spirito costruttivo delle nostre proposte.

Cordialmente

Guglielmo Loy
Segretario confederale Uil

Per la destinazione fuori Italia di docenti e Ata

Esteri, il Mae rinvia l'ordinanza

DI ANGELO LUONGO

Ancora un rinvio da parte del ministero degli Esteri (Mae) per l'ordinanza sulle graduatorie permanenti per la destinazione alle scuole italiane all'estero di docenti e del personale Ata; la Uil Scuola ha chiesto al Mae il rispetto delle procedure previste dal Ccnl. Nel corso degli ultimi incontri con la delegazione Mae/Miur, la Uil Scuola, nel segnalare il forte ritardo nella pubblicazione dell'Ordinanza che permetterà ai docenti che hanno superato le prove linguistiche svoltesi nello scorso mese di dicembre di inserirsi nelle graduatorie permanenti, ha sollecitato l'amministrazione del Mae a voler rendere note le cause della mancata pubblicazione delle disposizioni per l'aggiornamento delle graduatorie, che dovranno disciplinare la presentazione dei titoli culturali, professionali e di servizio, previsti dalla tabella D) del vigente Ccnl scuola. Il direttore centrale della Dgsp, min. Lomonaco, ha comunicato alle organizzazioni sindacali che il ritardo nell'avvio delle procedure previste dal

Ccnl scuola per l'aggiornamento delle graduatorie permanenti si è reso necessario per permettere all'amministrazione acquisire il parere dell'Avvocatura dello stato contenente specifiche e articolate valutazioni giuridico-legali, a garanzia della validità delle prove linguistiche, rispetto all'eventualità di un loro possibile annullamento in conseguenza delle azioni giudiziali sul piano civile e penale e dei numerosi esposti presentati dai candidati, che hanno sostenuto le prove alla procura della Repubblica.

La Uil Scuola, pur tenendo conto della necessità che siano accertate al più presto le gravissime responsabilità per la inefficiente gestione delle selezioni linguistiche, che hanno coinvolto migliaia di candidati, ha invitato l'amministrazione del Mae, dopo aver acquisito le valutazioni dell'Avvocatura dello stato, a individuare, di concerto con le oo.ss. le soluzioni più idonee per procedere all'aggiornamento delle graduatorie per garantire a partire dall'anno scolastico 2013-14 le destinazioni alle istituzioni scolastiche all'estero.

Appello ai giudici amministrativi perché riconoscano la specificità del personale scolastico

Pensioni, la Uil fa ricorso al Tar Illegittimità nella scuola delle nuove regole Fornero

PERCHÉ RICORRERE

DI PIERO BOTTALE

Abbiamo deciso di impugnare la circolare applicativa dell'art. 24 del decreto Salva Italia non solo a seguito delle sollecitazioni di molti iscritti che, giustamente, vedevano nella norma una coercizione rispetto ad aspettative di diritto maturate, ma anche perché si potevano riscontrare situazioni di violazione di diritti acquisiti, nell'ambito complessivo di scelte illogiche e talvolta incoerenti con i principi richiamati dalla legge. Provo a elencarne i principali.

1) Vi sono casi particolari che potevano andare in pensione nel 2011 e non possono più andare nel 2012: si tratta di coloro che al 31.12.2011 raggiungevano quota '96 o 40 anni di servizio con gli arrotondamenti (39 anni 11 mesi o 16 giorni di servizio oppure quota 95+11 mesi e 16 giorni) e avrebbero potuto chiedere il collocamento a riposo l'anno scorso godendo della pensione dall'1.9.2011, mentre non possono più farlo quest'anno, a causa dell'impossibilità di «qualsiasi forma di arrotondamento».

2) Incongruenza: sorge dalla mancata abrogazione della legge 133 in relazione alle pensioni dei pubblici dipendenti: da un lato si bloccano in servizio contro la loro volontà i ricorrenti e dall'altro si collocano a riposo forzatamente persone che, avendo maturato al 31.12.11 40 anni di servizio o 65 anni di età con le nuove norme non avrebbero neanche più il diritto di essere collocati a riposo.

3) Illogicità: sono centinaia le persone collocate forzatamente a riposo per raggiunti limiti di età (che stanno ricorrendo per evitare il pensionamento coatto), avendo raggiunto requisiti che in un lasso temporale ridotto (pochi anni) non consentirebbero neanche più la maturazione del minimo.

4) Tutti i ricorrenti si troveranno anche un carico contributivo enorme senza alcuna prestazione conseguente: un uomo che svolga 42 anni di servizio versa mediamente 26.000€ in più di un andato in pensione con 40 nel 2011 e avrà la stessa pensione (o addirittura inferiore a seguito dell'introduzione del sistema contributivo dall'1.9.12).

Da questi brevi esempi si può evincere che ci siano i presupposti sui quali basare il ricorso al Tar. La Uil Scuola si fa portavoce di questa situazione e, a titolo completamente gratuito per i ricorrenti, promuove l'iniziativa legale.

DI DOMENICO NASO*

L'articolo 24 del dl n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito in legge n. 214/2011, ha modificato i requisiti di accesso al trattamento pensionistico con decorrenza dalla data del 1° gennaio 2012, facendo salvo il diritto all'applicazione della previgente normativa solo per il personale che maturava i previsti requisiti anagrafici e contributivi entro il 31 dicembre 2011, senza prevedere alcuna deroga per il personale della scuola. Con il ricorso presentato al Tar Lazio di Roma, la Uil Scuola ha evidenziato, nell'interesse di migliaia di iscritti, come gli atti regolamentari delle disposizioni impartite in materia di cessazione dal servizio e di trattamento di quiescenza del personale della scuola non prevedano alcun riferimento alla durata dell'attività connessa con l'anno scolastico e non all'anno solare. In particolare con circolare ministeriale n. 23 del 12 marzo 2012, il Miur ha affermato che secondo le indicazioni contenute nella circolare del dipartimento della funzione pubblica n. 2 dell'8 marzo 2012, anche nello specifico comparto scuola solo coloro che hanno maturato i requisiti pensionistici entro il 31 dicembre 2011, rimangono soggetti al regime previgente

I numeri del ricorso

Nel predisporre gli atti preliminari del ricorso avevamo immaginato un'adesione di 500-600 colleghi. Con il passare dei giorni la nostra macchina organizzativa è stata letteralmente travolta da richieste di informazioni (oltre 5.000 email cui si è cercato di rispondere in tempi rapidi), consensi, ringraziamenti, qualche critica. Alla data di chiusura (forzata per rispetto dei tempi per la notifica e il deposito) ben 1.792 sono state le persone che hanno espresso la loro fiducia sottoscrivendo l'iniziativa legale. Molti erano già da tempo iscritti alla Uil scuola e conoscevano quindi il nostro impegno in difesa dei diritti della categoria. Altri, invece, si sono avvicinati in questa occasione. A tutti va il nostro ringraziamento. Con comunicazioni periodiche vi terremo informati via email. È stata inviata a quanti ci hanno fornito il loro indirizzo copia del ricorso. Alcuni sono tornati indietro per errori nell'indirizzo. Per chi non l'avesse ricevuto può comunicare a quota96@uilscuola.it l'indirizzo corretto.

di Piero Bottale

per l'accesso e per la decorrenza del trattamento pensionistico di vecchiaia e di anzianità. Di fatto, i ricorrenti hanno visto negato e disconosciuto il loro diritto al trattamento pensionistico secondo la previgente normativa con decorrenza alla data di conclusione dell'anno scolastico 2011/2012. Difatti il riferimento temporale del 31.8.2012, è da ritenersi l'unica data utile per il collocamento a riposo nel comparto scuola. Si è evidenziato, quindi, il carattere palesemente discriminatorio e contraddittorio delle disposizioni contenute nella cm n. 23 del 12 marzo 2012 prot. n. AOODGPER.

1814, emanata in forza del dm n. 22 del 12 marzo 2012, in quanto contrarie alla ratio della L. 214/2011, nonché agli stessi artt. 2, 3, 38 e 97 della Costituzione. Alla luce dei disposti regolamentari impugnati, infatti, è emersa una diretta lesione della posizione giuridica dei ricorrenti in qualità di legittimi aspiranti al pensionamento, avendo tutti i requisiti richiesti per il pensionamento secondo la previgente normativa ante il n.201 del 6 dicembre 2011, convertito con legge n. 214 del 22 dicembre 2011 di cui attualmente vengono privati con conseguente violazione di un diritto soggettivo

acquisito e/o del principio del legittimo affidamento. La specificità del comparto della scuola, per il quale la cessazione dal servizio è subordinata al completamento dell'anno scolastico entro il quale si maturano i requisiti per la pensione, si deve obbligatoriamente e legittimamente ritenere che pone un limite invalicabile per la salvaguardia delle norme pensionistiche previgenti, sottoscritte per le altre categorie di lavoratori del pubblico impiego all'anno solare in corso alla data di entrata in vigore del dl 201/2011. Per i lavoratori della scuola deve intendersi delimitato all'anno scolastico in corso alla suddetta data. Se ne desume che, nello spirito della suddetta norma del dl 201/2011 convertito con legge n. 214/11, il personale della scuola ha diritto ad andare in pensione con le norme vigenti prima del suddetto decreto legge. Sarà, pertanto, il Tar Lazio di Roma nelle prossime settimane a pronunciarsi in merito al ricorso proposto, affrontando la questione sulla specificità della scuola che è già stata in passato oggetto di puntuali pronunce anche da parte della Corte costituzionale lì dove ha sempre garantito e tutelato la specificità della scuola rispetto al più generale comparto pubblico.

* responsabile ufficio legale Uil Scuola nazionale

Uil e Uil Scuola in piazza per protestare contro gli interventi sulla previdenza

Pensioni, contro questa riforma iniqua il sindacato si mobilita con i lavoratori

DI PINO TURI

La recente riforma pensionistica varata senza alcun confronto con il sindacato resta, anche dopo la sua approvazione, un provvedimento frettolosamente confezionato con evidenti limiti tecnici, oltre che politici, con ampi tratti di iniquità dovuti principalmente alla mancanza di gradualità, e come tale non può che essere ripreso e modificato.

Un provvedimento che non considera minimamente le persone, le loro legittime aspettative, i loro progetti, i bisogni e, contrariamente agli annunci, non pensa ai giovani, non realizza principi di equità e si limita, si fa per dire, a recuperare diversi miliardi (si stimano 20 miliardi per anno) per sanare i conti statali.

Un'intollerabile ingiustizia che colpisce in generale tutti i lavoratori, ma in particolare i lavoratori cosiddetti «esodati», quelli che restano senza stipendio e senza pensione; non meno pesante e ingiusta è la situazione del personale della scuola a cui, godendo di un'unica finestra a settembre, è stato inibito di andare in pensione, pur raggiungendo i requisiti (quota 96) entro il 31 agosto: un atto di iniquità che non è possibile giustificare neanche in rapporto alla situazione drammatica dei conti pubblici dello stato.

Per queste sostanziali ragioni la Uil e la

Uil Scuola, insieme alle altre confederazioni hanno a lungo protestato con numerosi sitin durante la fase di dibattito parlamentare e sostenuto proposte di modifica con emendamenti presentati nelle specifiche commissioni parlamentari.

Emendamenti che hanno registrato l'interesse di diverse forze politiche più nelle piazze, nei dibattiti e nelle iniziative di protesta che nelle aule parlamentari, dove tutti si sono limitati a prendere atto della volontà negativa del governo.

Di fronte alla situazione di assoluta chiusura del governo e all'incapacità delle forze politiche di risolvere tali situazioni, un sindacato moderno, riformista, responsabile come la Uil Scuola vuole essere, ma altrettanto fortemente determinato a rappresentare il disagio e l'ingiustizia dei provvedimenti previdenziali, sui lavoratori della scuola, continuerà con

tutte le azioni possibili, di natura sindacale e giudiziaria, a porre il problema e riaprire la questione per darle una soluzione positiva; basterebbe che il governo mantenesse la stessa attenzione che mostra di avere per le pensioni dei superburocrati.

Ci auguriamo che la soluzione giunga per decisione politica e non per via giudiziaria, sarebbe il segnale di una nuova attenzione che il paese ed i lavoratori meritano dal governo e principalmente da una classe politica che voglia riscattare la recente e attuale crisi di inerzia e di iniziativa per mettere al centro delle scelte politiche le persone e i lavoratori.

Per conto nostro, già nella annunciata manifestazione di protesta del 2 giugno saremo in piazza a riproporre e rivendicare soluzioni possibili e positive per i lavoratori della scuola ingiustamente penalizzati.



Il ricorso UIL SCUOLA
al TAR del Lazio

www.uilscuola.it – quota96@uilscuola.it

È il canale Tabù del web della Uil Uilweb.tv, quando la tv fa cultura

DI MARIA ANNA LERARIO

La ricchezza e il valore della Uilweb.tv, web television della Uil, risiedono nella sinergia che, ogni giorno, si stringe con la molteplicità e la positiva complessità della realtà circostante. Oltre il cosiddetto «sindacale» c'è un mondo da esplorare e Uilweb.tv ha raccolto la sfida di raccontarlo. Il canale Tribù è una finestra sul mondo sociale e culturale, un vero e proprio spazio di confronto e informazione sui fenomeni sociali e sulle sue fragilità, sulle esperienze professionali e di vita, solitamente trascurate dai media ma di grande interesse per l'intera collettività.

Tra le produzioni più significative di Uilweb.tv troviamo il film *Dalla Cassia a New York*, nato dall'esperienza artistica di Dario D'Ambrosi, fondatore della scuola di formazione teatrale «La Magia del Teatro», che con i suoi spettacoli indaga il mondo della follia. Di particolare valore, inoltre, il docufilm in sei puntate sullo psichiatra Claudio Naranjo (discepolo e successore di Fritz Perls, inventore della psicologia

degli enneatipi) attraverso il quale Antonio Messia e Donatella Querci hanno illustrato la straordinaria esperienza di un uomo che ha dedicato il suo lavoro e la sua vita all'essere umano. Naranjo è, infatti, considerato pioniere della psicologia transpersonale e integratore tra la psicologia e la spiritualità. Ha sviluppato il programma Sat, un processo di autoconoscimento che ha coinvolto nel tempo migliaia di persone.

Tribù, con i suoi format («Entrare Fuori, Uscire Dentro», «Quinto Elemento», «Schermi Svelati», «Altri Sguardi») porta alla luce l'esigenza di esplorare da vicino eventi e avvenimenti, che più di altri toccano la nostra vita che si rivelano in modi diversi per valorizzare le innumerevoli e spesso originali esperienze di politica sociale formali e informali. Ed è così che Uilweb.tv presta la sua voce alle diverse saggezze che vengono espresse nell'ambito del volontariato, del terzo settore e dell'associazionismo, al cinema, alle culture, emergenti e non, e a tutto ciò che rende il nostro mondo un posto in cui, in fondo, vale la pena vivere.

Il 2 giugno tutti in piazza per il lavoro

DI STEFANIA MAGGIO

«L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro». Lo decisero i nostri Padri costituenti e quella scelta, frutto di un lungo e importante dibattito, segna la storia e il futuro del nostro paese.

Dopo oltre sessant'anni, in un momento in cui la crisi e l'emergenza lavoro mordono la carne viva del paese, i sindacati hanno deciso di ricordare all'Italia e a tutti i cittadini che la comppongono, a chi governa e a chi ha in mano le chiavi della ripresa economica, che il nostro paese nasce e si fonda sul lavoro.

Per la prima volta Cgil, Cisl e Uil hanno scelto di manifestare in una giornata di festività nazionale, il 2 giugno, quella che celebra la festa della Repubblica, e di portare i lavoratori a Roma. Dopo la tradizionale parata delle forze militari ai Fori Imperiali, nel pomeriggio, i sindacati sfiliranno al fianco dei lavoratori nelle piazze della capitale.

L'obiettivo è quello di sollecitare un cambio di marcia nella politica economica del governo.

A spiegare le ragioni della manifestazione, il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti: «Nella nostra scelta ci sono una ragione simbolica e una sostanziale: quella simbolica», ha detto, «è che il 2 giugno è la festa della Repubblica fondata sul lavoro, cosa che spesso viene dimenticata; quella sostanziale è che in un periodo di crisi la dimensione del lavoro è quella più sacrificata».

Il leader della Uil, nel presentare, insieme ai segretari generali di Cgil e Cisl, Susanna Camusso e Raffaele Bonanni, la manifestazione del 2 giugno, spiega perché

è proprio il lavoro il punto focale della crisi. «Abbiamo già avuto un preoccupante incremento della disoccupazione; purtroppo la prospettiva è negativa anche per il 2012, quando è realistico aspettarsi che il tasso di disoccupazione torni a due cifre, cosa che è successa», ha ricordato Angeletti, «per l'ultima volta nel secolo passato».

Le cause di questa situazione, secondo il numero uno della Uil, vanno ricercate nella crisi del debito pubblico, nelle politiche di austerità che continuano a dominare in Europa e nella politica economica e fiscale portata avanti dal governo che ha colpito in particolar modo il lavoro dipendente.

Il punto centrale su cui scommettono i sindacati è, appunto, la politica fiscale. Secondo i sindacati questa politica fiscale ha contribuito a distruggere il lavoro aumentando il cuneo fiscale, l'iniustizia del sistema e ha depresso il mercato interno.

È necessario, invece, mettere in campo azioni di contrasto agli effetti recessivi delle politiche economiche a partire proprio dalla riduzione della pressione fiscale sul lavoro per riequilibrare il carico della tassazione a favore di chi paga le tasse e, cioè, i lavoratori dipendenti e i pensionati.

I leader di Cgil, Cisl e Uil hanno voluto mandare un messaggio chiaro all'esecutivo: basta con il rigore, la misura è colma, rimettiamo al centro dell'agenda politica ed economica il valore del lavoro in una prospettiva di crescita.

Cgil, Cisl e Uil sono d'accordo: serve una vera svolta nella politica economica del governo.

E se questa non arriverà i sindacati andranno avanti fino a quando non otterranno qualche risultato.

Leggendo Strategia Europa2020 si scoprono le priorità d'intervento

SCAFFALE

L'Europa della formazione vuole risorse e impegno

DI ROSSELLA BENEDETTI

L'Europa ce lo chiede: ormai quando sentiamo questa frase un sentimento di apprensione si impadronisce di noi. Ma se dall'Europa non portassimo solo cattive notizie, forse la reazione sarebbe un po' diversa.

Che cosa ci chiede ancora l'Europa? Basta leggere con un po' di attenzione i punti fondamentali della Strategia Europa 2020, che concentrandosi sulla crescita intelligente, sostenibile e solidale, fa dell'istruzione una delle leve più importanti e degli attori di questo processo strumenti fondamentali per raggiungere gli obiettivi.

Da tempo, ormai, l'attività di ricerca del settore si sta concentrando sui docenti e sul ruolo decisivo che rivestono: superata ormai la fase di adattamento all'indagine Pisa, in casa Ocse è nata Talis, l'attività che pone attenzione alle condizioni di lavoro degli insegnanti e alle buone pratiche dell'insegnamento (cfr. http://www.oecd.org/document/0/0,3746,en_2649_39263231_38052160_1_1_1_1,00.html).

L'agenzia europea Eurydice ha pubblicato negli anni passati uno studio sui livelli di autonomia e responsabilità dei docenti in Europa (cfr. http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/thematic_reports/094IT.pdf), mentre la Commissione europea, Dg Educazione e cultura, finanzia progetti che indagano e valutano i processi di reclutamento e di motivazione del personale a rimanere in servizio, non ultimo quello che la Uil Scuola, assieme ad altri due sindacati europei aderenti al Csee e alla Federazione europea dei datori di lavoro nel settore dell'Istruzione (Efee) sta portando avanti.

Quali i temi fondamentali di cotanto febbrile impegno? La formazione iniziale e continua dei docenti, le condizioni di lavoro, la valutazione e i salari. Ed ecco risuonare la dolente nota, dolente almeno per i nostri governanti: il costo delle risorse umane. Eppure, la crescita economica del nostro paese non



si può più rimandare. E allora, perché i decisori politici non danno una letta po' più approfondita alla mole di documentazione che le istituzioni europee producono con i soldi dei contribuenti?

Scoprirebbero, per esempio, che in molti paesi, i docenti neoimmessi in ruolo godono di una fase di accompagnamento da parte di colleghi esperti, fatto questo che permette loro di integrarsi in modo più efficace nella scuola. I ricercatori europei hanno evidenziato in più di un'occasione come la qualità della formazione iniziale, ma anche di quella continua abbia una ricaduta immediata sulla qualità dell'apprendimento. Se le si abbinano, poi, condizioni di lavoro non proibitive, ecco che le possibilità di ottenere buoni risultati crescono. Purtroppo, però, tutto ciò implica anche una certa qualità e quantità degli investimenti, la formazione costa e la qualità del lavoro va premiata. L'Italia, storicamente poco generosa nei confronti dell'istruzione, in questi tempi di crisi non sembra voler cambiare atteggiamento. La Uil Scuola predica da anni, le cose che in Europa funzionano: organici stabili, tagli agli sprechi e investimenti in formazione e riconoscimento della professionalità dei docenti. Basterebbe solo avere un po' di coraggio e di lungimiranza.



Salvo Intravaia
L'Italia che va a scuola
Laterza editori - Saggi Tascabili

... «per parlare di scuola occorre conoscerla, a partire dal lessico. Il che non è sempre una facile impresa: gli acronimi si sprecano (Irc, Pof, Pon, Por, Ata, Invalsi, Ansa, Itp, Ifs ecc.), e tante sono anche le figure che popolano aule e ambienti scolastici. Il libro parte da una serie di interrogativi per fornire un quadro d'insieme della scuola italiana attraverso i suoi principali protagonisti e attraverso i numeri che la descrivono. Per capire in primo luogo se siamo davvero messi così male nei confronti delle scuole dei paesi europei, o se, con i dovuti accorgimenti, non possiamo invece guardare con fiducia al futuro».

Antonio Passaro
Il valore del lavoro
presentazione di Luigi Angeletti; prefazione di Giovanni Floris; postfazione di Antonio Messia
Tullio Pironti Editore

... Sarebbe da teorizzare una dimensione «talentuosa» del lavoro. Nella famosa parabola si legge: «Signore tu mi desti cinque talenti, ecco, io ne ho guadagnati altri cinque...». Il significato di quell'insegnamento è del tutto evidente. Ma una visione etica dell'umana operosità, potrebbe autorizzare anche un'interpretazione letterale di quel passo, per esaltare l'impegno produttivo alla base del valore del lavoro, nella prospettiva della crescita personale sociale ed economica...

Saggio Tascabili
SALVO INTRAVAIÀ
L'ITALIA
CHE VA A
SCUOLA

EDITORI **clb** LATERZA

SCRIVI ALLA UIL SCUOLA

• **Quando entrano in carica le Rsu elette nelle ultime elezioni?** Insieme ad altri due colleghi, sono stata eletta Rsu lo scorso mese di marzo. È normale che dopo due mesi siamo ancora in attesa della proclamazione ufficiale e della convocazione del dirigente?

RISPOSTA. Il compito di proclamare gli eletti spetta alla commissione elettorale e da quel momento le Rsu entrano in carica senza alcuna ulteriore formalità. Lo stabilisce l'art. 6 dell'Accordo collettivo quadro del 7.8.1998.

Tutte le operazioni per il rinnovo delle Rsu sono di esclusiva competenza delle organizzazioni sindacali e la scuola si limita a fornire il necessario supporto logistico-organizzativo, senza alcuna possibilità di intervenire nel merito dei problemi.

Il dirigente prende atto dei risultati delle elezioni e le relazioni sindacali proseguono senza soluzione di continuità, secondo le indicazioni e le scadenze definite nel contratto nazionale di lavoro. Se avete questi dubbi, chiedete un incontro all'organizzazione sindacale nelle cui liste siete stati eletti.

La Uil Scuola organizza regolarmente incontri di formazione con le proprie Rsu che devono conoscere bene i propri compiti e il proprio ruolo nell'interesse della categoria che rappresentano.

• **Un giorno di assenza per una visita specialistica comporta la visita fiscale?** Dovendo sottopormi a un esame diagnostico, ho chiesto un giorno di congedo per malattia. Una volta terminata la visita, devo tornare subito a casa per non risultare assente alla visita fiscale?

RISPOSTA. Le assenze per malattia che si verificano per effettuare visite, terapie, prestazioni specialistiche o esami diagnostici non comportano la visita fiscale; in questi casi «l'assenza è giustificata mediante la presentazione di attestazione rilasciata dal medico o dalla struttura, anche privati, che hanno svolto la visita o la prestazione». Lo stabilisce l'art. 16, comma 9 della legge 111/2011.

• **Il giorno della ricorrenza del santo patrono è ancora festivo?** Mi pare che circa un anno fa era ritenuta imminente l'emanazione

di una legge per spostare la festa del santo patrono alla domenica successiva all'evento. Al mio paese il santo patrono ricorre il prossimo 27 novembre. Sarà festa?

RISPOSTA. L'art. 1, c. 24 del dl 138/2011 (convertito nella legge 148/11) autorizza il Consiglio dei ministri a spostare nelle giornate di venerdì, domenica o lunedì le festività civili e quelle religiose non concordate con la Santa Sede, tra le quali c'è la festa del santo patrono. Il provvedimento (che tende a evitare i «ponti» lunghi e ad aumentare le giornate di lavoro) deve essere emanato entro il 30 settembre ed è valido a partire dal 1° gennaio dell'anno successivo.

Dal momento che nel 2011 il Consiglio dei ministri non ha deliberato nulla sulla materia nei tempi stabiliti, per tutto l'anno 2012 le feste in questione (compresa quella del santo Patrono) non sono soggette ad alcuna variazione. Se il governo adotterà una delibera entro il 30 settembre, le variazioni riguarderanno l'anno 2013. In caso contrario, anche per il 2013 tutto rimarrà come prima.

• **Si possono recuperare in supplenze le ore di insegnamento non svolte per la chiusura della scuola?** Quest'anno la mia scuola è stata chiusa 6 giorni: 3 per la neve e 3 per le elezioni comunali. Il dirigente ha fatto il calcolo delle ore che ciascun docente avrebbe dovuto svolgere in quei giorni e, dice lui, ha costituito «un tesoretto» a cui intende attingere per le supplenze. È legittimo?

RISPOSTA. Gli unici casi in cui il Ccnl stabilisce l'obbligo per i docenti di essere impegnati in supplenze sono stabiliti nell'articolo 28 e precisamente: 1) al comma 9, nel caso in cui la scuola elementare non abbia programmato, nell'ambito delle 22 ore di insegnamento, l'utilizzo della quota oraria eccedente l'attività frontale e di assistenza alla mensa; 2) e al comma 10, nel caso di docenti della secondaria superiore che abbiano un orario di cattedra inferiore alle 18 ore settimanali. In tutti gli altri casi un docente può essere impegnato in supplenze solo con il suo consenso e con la corresponsione del compenso accessorio. Quando la scuola è chiusa, non potendo svolgere attività di insegnamento per la mancanza degli alunni, i docenti possono essere impegnati

solo in due modi: in attività di non insegnamento che siano state già programmate (collegio dei docenti, consiglio di classe ecc.); in attività volontarie. Ne consegue che sia «il tesoretto», sia l'uso che il dirigente vuol farne è illegittimo.

• **È possibile opporsi a una circolare del dirigente?** Il dirigente della mia scuola ha mandato una circolare in cui dispone che le ore di insegnamento non svolte nei giorni in cui la scuola è stata chiusa a causa della neve devono essere recuperate in supplenze. Come possiamo opporci?

RISPOSTA. Potete utilizzare l'art. 146, lettera g/2 del Ccnl che stabilisce la vigenza dell'art. 17 del dpr 3/57 (limiti al dovere verso il superiore), che di seguito riporto: «L'impiiegato, al quale, dal proprio superiore, venga impartito un ordine che egli ritenga palesemente illegittimo, deve farne rimostranza allo stesso superiore, dichiarandone le ragioni. Se l'ordine è rinnovato per iscritto, l'impiiegato ha il dovere di darvi esecuzione». Subito dopo è possibile rivolgersi al sindacato per il contenzioso.

di Franco Sansotta

A luglio seminario di formazione di Uil scuola per i docenti

Yad Vashem, sindacato e scuola per non dimenticare

DI NOEMI RANIERI

L'istruzione è il migliore antidoto contro ogni forma di discriminazione. Ciò che non va dimenticato è che la Shoah è stata l'unico caso di «burocrazia dello sterminio», di tentativo di realizzare il «genocidio perfetto» attraverso un programma prestabilito con compiti, adempimenti, obiettivi fissati per legge. Quel che la scuola può fare è essere sede di democrazia e di sapere. Il delicato compito affidato agli insegnanti è di educare alla tolleranza, proteggere il pluralismo culturale, progettare il futuro. L'attenzione dei ragazzi su questi temi è profonda: attenzione che cresce ogni volta che gli studenti hanno l'occasione di poter incontrare direttamente testimoni e testimonianze di quelle vicende. Da qui la rilevanza degli archivi e la necessità che, rapidamente, si concretizzi anche in Italia un museo della Shoah. Sono queste le riflessioni della Uil Scuola sul seminario di formazione per i docenti che saranno a Yad Vashem nel luglio 2012. L'incontro ha focalizzato quest'anno l'attenzione sul ruolo degli archivi civici, statali e di scuola, ai fini della ricostruzione della memoria collettiva e quale luogo di esercizio della ricerca storica. La cultura della solidarietà, l'impegno verso la convivenza democratica, il rispetto della identità dei singoli che si riconoscono nelle rispettive diversità a favore di una identità collettiva sono parte solida ed integrante dei principi cui la Uil da sempre si ispira. La pratica sindacale, scrupolosa e attenta ai diversi bisogni e ai valori fondanti della carta costituzionale, si è arricchita a partire dal 1999 di un filone di attività volta a far conoscere ai giovani gli eventi che hanno segnato in modo indelebile la storia dell'umanità, le leggi razziali, la Shoah, la rimozione,



Gli alunni dell'Istituto «Donato Bramante» di Pesaro consegnano ad Yiftach Ashkenazy (a destra) responsabile dello Yad Vashem, per l'Italia l'opera «La notte dei cristalli» (m. 1,50x3) realizzata nell'ambito del progetto «Storia e Memoria», condotto dalla professoressa Cinzia Andreucci (a sinistra nella foto) accanto a lei Rosa Venuti e gli alunni Giulio Ballerini, Alessandro Bruscoli, Marco Carboni, Lucia Colonna, Federico Giavioli, Elia Granci, Pelertina Pelinko

partendo dal principio che la non memoria è la prima causa di comportamenti negativi riproponibili all'interno della società. Dal 2010 il percorso ha incontrato l'Istituto internazionale per gli studi sull'olocausto, con sede allo Yad Vashem di Gerusalemme. Nella massima istituzione mondiale sulla memoria numerosi nostri iscritti hanno potuto formarsi in esperienze significative tramutate in numerose ulteriori attività condotte nelle scuole, coinvolgimento di altri partner, partecipazioni a concorsi e mostre, scambi di esperienze tra le scuole, e altro ancora. A dicembre 2011 è stato sottoscritto nell'ambito degli accordi siglati tra i ministeri dell'istruzione dei due paesi tra Uil scuola e Isha un protocollo d'intesa che prevede diverse azioni: una piattaforma di formazione a distanza, seminari di formazione, attività di counseling e altro. Per non dimenticare.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Firmato il Ccnl 2010-13

DI LELLO MACRO

È stato recentemente siglato il Ccnl della Formazione professionale 2010-2013. La Uil Scuola ritiene infatti che, dopo vari mesi di faticosa trattativa, si sia arrivati ad un accordo che, dato il difficile contesto di crisi, generale e di settore, sia largamente e tangibilmente positivo sia per l'aspetto retributivo che per quello normativo. I punti salienti:

- aumento tabellare del 6,1% per tutti i lavoratori, acquisizione di un ulteriore scatto di anzianità rivalutato, disponibilità del 30% della massa salariale per la contrattazione di secondo livello come premio di professionalità assicurato dall'erogazione di un Elemento di garanzia retributiva in tempi certi, conferma del 3% dell'imponibile previdenziale come fondo incentivi, conferma di tutte le indennità varie;
- ampia valorizzazione della contrattazione di secondo livello, sia regionale che di ente, assegnando nuove e significative competenze su vari istituti contrattuali per garantire e tutelare, realmente e concretamente, le specificità delle condizioni di lavoro nelle singole realtà territoriali, con l'esplicita previsione che sono fatti salvi gli accordi già sottoscritti che, se anche disdetta, rimangono in vigore sino alla sottoscrizione del successivo accordo;
- salvaguardia di tutte le tutele dei lavoratori in materia di malattia, maternità, ferie, festività, permessi, mobilità, diritti sindacali ecc. e conferma dell'orario settimanale complessivo di 36 ore per tutti, e delle 800 ore annue massime di formazione diretta, con l'acquisizione di un riferimento «convenzionale» nazionale di 36 settimane di attività formative (pari a circa 22 ore settimanali di impegno frontale) confermando la contrattazione di II livello per definire le necessarie flessibilità e le relative incentivazioni e/o compensazioni, anche per far fronte alle attività formative «a commessa» che, in varie Regioni affiancano le attività corsuali di IeFP, garantendo l'occupazione agli operatori; viene confermato sostanzialmente l'Istituto dell'aggiornamento, rideterminando a 100 ore minime quelle per i docenti e fissando a 36 ore medie annue per il restante personale, con ampie possibilità di contrattazione decentrata su tutti gli aspetti applicativi, compresi i progetti individuali;
- ridefinizione dell'apprendistato, secondo il Testo unico 2011, e introdotto l'Istituto della Retribuzione progressiva d'accesso, pur in assenza di sgravi fiscali per la parte datoriale, in via sperimentale ed esplicitamente orientata alla stabilizzazione dei molti rapporti atipici in atto, per le persone di età superiore ai 29 anni, con lo stesso andamento retributivo dell'apprendistato, modificabile in sede di contrattazione di II livello.



... quale sarà il mio valore ISEE?



... per il 730 sarà cambiato qualcosa?



... come devo fare la mia dichiarazione dei redditi?

Affidati ad un esperto, fai chiarezza sul fisco. VIENI AL CAF UIL.

Per tutte le tue esigenze fiscali e per conoscere con chiarezza tutte le novità, **vieni da noi.**

Per informazioni e per conoscere la sede CAF UIL più vicina a te:

Numero verde
800.085.303

CAF UIL
CENTRO DI ASSISTENZA FISCALE



... non avere dubbi!



... per la mia casa, quanto pagherò?



... quali saranno gli aiuti per le famiglie?

